

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero ai retr. to. centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per la seconda. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

PATTI D'ASSOCIAZIONE
Anno Semestre Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale
domicilio L. 18. L. 9.50 L. 5.
Per tutta l'Italia franco di posta L. 22 L. 11.50 L. 6.
Per l'Estero le spese di posta in più L. 24 L. 12.50 L. 6.50
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

DIARIO POLITICO

Padova, 11 aprile.

Non si sa come raccapezzarsi per conoscere il vero fra tante notizie contraddittorie, raccolte dai giornali e divulgate dalle Agenzie telegrafiche, intorno alla vertenza egiziana, che in questi ultimi giorni si è fatta più grossa, e minaccia di portare nelle relazioni fra le potenze d'Europa, un serio turbamento.

È indubitato che la politica delle due potenze occidentali aveva messo ultimamente il Kedivè in una posizione insostenibile. Piuttosto che accettarla in pace, per lui sarebbe stato più decoroso abdicare, poiché il potere, rimasto agli egiziani, apparteneva di fatto ai rappresentanti delle due potenze.

Che cosa sarebbe divenuto per il Kedivè il Vice-reame d'Egitto, quando i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, sotto pretesto di tutelare gli interessi dei creditori europei, avessero avuto il diritto di controllare l'erario egiziano, di regolarne a loro talento le spese, di avervi una ingerenza diretta, e quindi lesiva dell'autorità Vice-reale?

Il Kedivè doveva quindi, per necessità, o resistere a questo preteso, o abbandonare una situazione indegna.

Del due, il Kedivè ha prescelto il primo partito: licenziò il gabinetto, più o meno garbatamente impostogli dalle due potenze occidentali, e comprese una nuova amministrazione, presentando nello stesso tempo un piano finanziario, che, secondo il Kedivè, garantisce tutti gli interessi, e promette per l'avvenire un miglioramento sicuro nelle finanze dell'Egitto.

A queste decisioni le due potenze non si sono accontentate: anzi se ne risentirono, pare però molto più a

Tondra, che a Parigi. La stampa inglese mandò affissime strida, e qualche giornale chiese senz'altro che fosse mandata *ipso facto* una flotta di guerra dinanzi ad Alessandria. Il Times, più posato e più giudizioso, cercò di gettare un po' d'acqua su queste fiamme, consigliando in un articolo di non precipitare le risoluzioni.

Ed invero la vertenza dell'Egitto non va considerata unicamente sotto il punto di vista delle suscettibilità anglo-francesi, ma conviene aver riguardo anche alle altre potenze di Europa, che non potrebbero stare indifferenti dinanzi ad un'azione troppo diretta della Francia o dell'Inghilterra, o di fatto *due assieme*, azione, che, in dati casi, può convertirsi benissimo in una occupazione armata.

Corre infatti la voce che il Kedivè trovi appoggio per la sua resistenza nella diplomazia russa, e forse anche nella diplomazia germanica, ed ecco il caso in cui l'Italia, entrando terza per un equo componimento, potrebbe riacquistare almeno una parte di quella influenza, che le spetta nelle cose egiziane.

Forse a questo scopo mira l'invio al Cairo, di cui parlano i giornali romani, di un diplomatico italiano, che sarebbe un Senatore.

Continuano le voci di una grande agitazione ad Atene in favore delle province greche soggette alla Turchia. Queste voci sono evidentemente alimentate nel conciliabolo di chi tende a far servire la questione ellenica come leva di più generali comozioni; però è un fatto che in Grecia, ma principalmente nell'Albania, nell'Epìro e nella Tessaglia le popolazioni sono molto eccitate; nell'Albania per un conto, nelle due altre provincie per un altro.

Gli Albanesi però hanno scelto una cattiva via e un cattivo momento per mandare a Roma una commissione, allo scopo di ottenere l'appoggio del Governo italiano in favore della loro integrità nazionale. Col vento ellenico, che sembra spirare a Roma, le aure albanesi non possono aver la forza di agitare neppure una foglia.

UN PO' DI POLITICA MOSCOVITA

È impresa un po' ardua fare dell'Italia politica, e specialmente dell'alta politica estera, dalla provincia. Qui mancano tutto, o almeno le principali risorse, che possono aiutare l'osservatore nel centro di una capitale: qui manca l'ambiente, dove cogliere, da chi ha le mani in pasta, le notizie, che arrivano da tutte le parti del mondo di ora in ora, qui non si può prender nota, con o in una capitale, di certi ravvicinamenti, o di certi distacchi, di certe visite, di certi convegni, e perfino dei piccoli dispetti, che si prestano anche in politica, come in tante altre cose, a facili deduzioni.

Qui non abbiamo altra risorsa che il magro pasto dei telegrammi, anche quello servito in favola con ritardo, e il zibaldone delle notizie, che i giornali si ricopiano l'un l'altro.

Ed è appunto perchè sappiamo di avere in questa materia

poco filo da torcere, che i nostri articoli si occupano di rado dell'alta politica, cui riserviamo un semplice riassunto cronologico, quanto breve, altrettanto modesto, nel nostro diario politico, fatto sui telegrammi della giornata.

La politica, tanto estera, che interna, segna però in ogni tempo certe linee generali, che non risultano dalle contingenze accidentali di un giorno, di un'ora, ma sono l'effetto di un seguito di fatti, di una catena di avvenimenti, che imprimono a quella politica una speciale fisionomia, un carattere speciale.

Questa fisionomia, questo carattere, avendo un dato periodo di continuità, si prestano a l'osservazione anche di chi non si trova presso al focolare, dove la diplomazia fa bollire la sua gran pentola.

È perciò che, sia pure modestamente, oggi cerchiamo anche noi di gettare uno sguardo furtivo in fondo a quella pentola. Che ci apprende questo sguardo?

Esso ci apprende, che, per dir che si dica in contrario, noi stiamo facendo un po' di politica moscovita, o, per parlare in termini ancora più chiari, noi stiamo facendo l'amore coi russi.

Sono amori ancora un po' celati, se vogliamo; ma quando

mi un amore è riuscito a tenersi totalmente nascosto?

Qui siamo invece nel caso che gli indizi abbondano, benchè le parti, come tutti gli innamorati, che cercano prolungare la poesia del mistero, persistano a dire che quegli indizi sono bugiardi.

Vi ha invece chi li crede anche troppo eloquenti presi ad uno; ed esammati poi nel loro insieme, quasi non lasciamo alcun dubbio, che l'amore c'è.

Prima di tutto c'è un germe di simpatia spontanea, fecondato da quel principio di nazionalità, che la Russia sa giocare così bene in oriente, orpellando l'invasione, quel principio, che l'Italia non può rinnegare in massima; quel principio, che ha fatto finora la sua fortuna, e da cui spera nuove fortune in avvenire.

Quel principio le spinge entrambe, come agli stessi amori, così agli stessi odi: è la fatalità, che le trascina, e quella fatalità mira indubbiamente a colpire l'Austria.

Non è già la preoccupazione di possibili mali, di possibili stragi, che trattenga la Russia in Rumelia, e ritardi l'esecuzione del trattato di Berlino: è la gelosia che l'Austria, già padrona della Sava, diventi anche signora della valle di Mitrovitz.

È in tale prospettiva che un'agitazione per l'Italia irredenta, fa molto bene agli affari della Russia, come può farli, per chi ha un nemico di fronte, un attacco alle spalle di quel nemico: è in tale prospettiva, che giova pure alla Russia un'agitazione ellenica, la quale impugna da quella parte gli avanzi dell'esercito turco, e turbi anche le viste dell'Inghilterra: è in tali prospettive che il viaggio, alquanto misterioso, di Hamburger a Roma, non poteva passare inosservato, viaggio, cui tenne dietro così presto la mossa di Garibaldi.

Senza giudicare questa politica, noi ne osserviamo semplicemente le apparenze, le quali ci dicono che la Russia ne trae un profitto evidentissimo e molto importante.

Ma in politica gli amori platonici non recano fortuna, ed ogni vantaggio per l'una delle parti deve avere il suo corrispettivo per l'altra.

Rivolgiamo quindi a noi stessi questa interrogazione:

Poichè l'Italia, da quanto pare, sta facendo un po' di politica moscovita, si è ben assicurata le necessarie garanzie? Ha ben ponderati tutti i pericoli di quella politica? Ha ben ponderate tutte le probabilità, ha ben calcolato tutto il peso delle inimicizie,

APPENDICE (29)

del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO

DEL PROF. PIETRO ZANIBONI

PIETRO ZANIBONI

— A te potrebbe forse giovare che ne sospettasse qualcosa: non è vero?

— disse sorridendo maliziosamente il Contino. — La gelosia, il dispetto, l'umiliazione del vedersi posposta ad una ballerina, non o essere madri di grandi cose.

— Potrebbe darsi? — rispose con fare distratto il Caldani. — Ma chi mai si prenderebbe la briga di farle sapere queste cose?

— Chi?... Amore, caro mio. In questi casi io la penso come Amore ed i gesuiti, (vedi bella compagnia che regalò al biando Iddio) che il fine cioè giustifica i mezzi. Del resto tu sei il mio maestro ed io m'aspetto uno dei tuoi soliti sorrisi melfistofelici, che mi punisce della mia temerità nel darti dei consigli su questi argomenti.

— E credi tu che la Fanny sia proprio riuscita a conquistarlo?

— Per Dio, se lo credo! So che passa da lei parecchie ore del giorno, e che, appena finito il ballo, corre come un

Proprietà riservata

vero novizio ad aspettarla alla porticina; e non c'è santi che lo possano tenere. Ma via, non mi far l'ingenuo, che non ti darò mai il ditino a succhiare. Forse che queste cose non le sai da insegnarle a me.

— Sicuro che, se la signora Rina ne trapelasse qualcosa....

— Vedrai che la verrà a sapere.... le amiche son terribili in queste faccende; lascia fare a loro; e se poi loro non fanno.... In questa entrò il Degagni, e quel dialogo, come si può ben credere, non ebbe seguito.

— Così tardi? — disse sorridendo il Caldani al nuovo venuto.

— Mah! Fanny volle fare un giro in brougham fino ai Giardini per godere il chiaro di luna.

— Capricci romantici — disse il Contino. — Ci siamo! quando la bella ha di queste voglie per la silenziosa luna, si può cantar vittoria: io non ve ne saprei dire il perchè psicologico, ma parlo per esperienza.

— Sono del tuo parere anch'io — disse il Caldani.

Il notturno, solingo astro d'argento fa sempre caro agli innamorati, e lo sarà in barba a tutti gli epiteti avviliviti e derisivi del fucoso Carducci. Ma torniamo in carreggiata; dunque ai Giardini? ma, e non avete freddo?

— No, si stava benone; il brougham era ben chiuso....

— Eppoi sarete stati vicini, m'immagino — interruppe ridendo il Contino. — Quando fa freddo, è questo uno dei mezzi più naturali di riscaldamento.

— Tu sei una linguaccia — disse Ferruccio. — Si stette sempre a quella distanza che consentiva il veicolo, la quale era più che rispettosa; e si re-

citarono non so quanti versi che parlavano di luna. Non l'avrei nemmeno sospettato; ma Fanny non è digiuna di buone letture.

— E argomenti ciò dai versi sulla luna? — domandogli ironico il Campiglia.

— Va là, che non ne saprà altri. Sai, anch'io, tre anni fa, conobbi una signora in Brianza che aveva delle velleità poetiche; ed io a servirla. Alla mattina e durante il giorno imparava i versi che contavo poi recitare la sera. Ebbi a sgobbare; ma che effetti, cari miei! Mi ricordo poi che sulla luna poi era forte: non vi parlo del Luna, romito, aereo ecc. noto anche all'ultima maestra di villaggio; ma tutte le lune leopardiane, che poveretto! ne ebbe tante, e la luna di Prati, e quella del Giusti, e la stupenda di Milton che svolge un lume di perle, e non so di chi altro, le sapeva a menadito. E la sera sul giardino o sul verone — (era d'autunno e faceva bel tempo, ed ogni poco c'era la luna), — quando ero solo colla mia romantica, ed io fuori con le mie lune, e lei.... Besti tempi!

Il Degagni cenò anche lui; poi presero assieme il caffè, fumarono il sigaro, e verso le tre — ora di moda — si ritirarono.

Il lettore si sarà certo meravigliato di trovare il Degagni in tanta intimità con questi scappati, e più ancora nel sentirlo corteggiatore di ballerine: lui fino allora così sviscerato di quel suo angelo di Rina, lui il marito modello, l'archetipo dei mariti.

Cos'era nato? cos'era avvenuto? Ecco: il Degagni, esperto agricoltore, fiore di galantuomo, dotato di molte buone qualità, mancava quasi affatto di quella

di conoscere gli uomini. Su questo conto beveva grosso, e un farabutto qualunque, niente niente che avesse saputo fare, avrebbe potuto guadagnarsi l'amicizia di lui. Ora il Caldani, per quei fini onesti che noi conosciamo, aveva fatto l'impossibile per divenirgli amico; e c'era riuscito pienamente. D'ingegno sottile ed accorto, aveva saputo ben presto trovare tutti i lati deboli di lui, e da questa banda l'aveva assediato, e ben presto espugnato. Il Vittorini poi che avrebbe potuto aprirgli gli occhi e neutralizzare quella cattiva influenza, era al passetto a far la scuola; e perciò il Caldani, non trovando ostacoli, teneva omai, come dice di Pier della Vigne il poeta, anche le chiavi del cuore di Ferruccio.

Il Degagni, non si durerà molta fatica a crederlo, non era stato da scappolo un santo uermanco lui; e le sue campagnette, sotto ai rosei vessilli di Chiesa le aveva fatte anch'esso, non sappiamo poi se con gloriose ferite o senza; ma, dacchè erasi ammogliato, era diventato sotto questo rapporto, un altro uomo. Ma il Caldani, cui premeva di allontanarlo da Rina, mise in opera ogni arte per riescire nel suo intento. Esempi, discorsi seri e similari, il ridicolo; nulla in breve lasciò intentato. E il Contino, d'accordo, lo secondava mirabilmente, o gli altri compagni del club facevano lo stesso senza accordo di soria.

Il Degagni aveva resistito; e, Orazio sol contro Teseona tutta, aveva in più occasioni al club — bel coraggio davvero! — combattuto contro le teorie, per lui deleterie, del libero amore. Ma ogni giorno (non era poi mica un eroe!) quasi senza accorgersene, andava raffreddandosi e perdendo terreno.

— Aveva cominciato col divenire più assiduo al club, a quel club a cui dapprima erasi iscritto solo per far piacere al Persegni ed al Caldani; poi a fermarsi la sera a cena; poi a bazzicare sul palcoscenico della Scala, in compagnia del Contino e del Caldani; poi a cenare cogli amici e le loro amiche; e in ultimo erasi lasciato presentare a Fanny.

CAPITOLO V

Fanny, il nome non conta, era triestina, e in quel carnevale la ballerina di moda. Aveva una personcina che pareva fatta col pennello, ed un visetto birichino e pieno di capriccio. Quando compariva sul palcoscenico tutti i binocoli dei benestanti erano rivolti a lei, come raggi al loro foco; i vecchi impenniti ed i salaci d'ogni età a spiarne cupidamente le movenze voluttuose e ad approfittare di ogni qualsiasi benigna indiscrezione delle vesti; gli artisti ad ammirarne la greca venustà delle pose, che erano veramente quelle di una prediletta alunna delle Grazie.

I vecchi trovavano in lei qualcosa della Cerito e della Tagliani; e il teatro, s'intende la parte mascolina, andava poi tutto in visibilio, allorchè Fanny a piene mani spargeva baci a ringraziare il pubblico dei suoi applausi.

Già dalla scena poi aveva tutta l'aria ed il fare di una fanciulla bene educata e starei per dire, distinta. Era insomma un così grazioso complesso da far girar la testa alle più fredde e severe virtù mascoline.

Il Caldani la conosceva da tempo e intimamente, e colle molte sue conoscenze, l'aveva aiutata nei primi, scarsi anni della carriera. Trovatata a Milano nel carnevale del sessantasette, allorchè il Degagni gli parve sufficientemente catechizzato, pensò a dargli col mezzo di essa il colpo di grazia. Presentò la cosa a Fanny come uno scherzo da ridere. Si trattava di fargli vincere una scommessa col sedurre, e giù di lì, un suo amico che proclamavasi invulnerabile a certi attacchi, più di Achille all'armi troiane E lei che era un'allegrona, e che in fondo in fondo era poi sempre una ballerina, promise che avrebbe recitata la sua parte da disgradarne la Ristori.

Si fissò allora la maniera di far nascere la presentazione la quale non si fece attendere, e parve spontanea come poesia metastasiana.

Fanny si comportò meravigliosamente: non ebbe occhi e parole che pel Degagni; ed i primi specialmente furono di tanta eloquenza, che esso accettò assai volentieri l'invito di farsi vedere.

L'abbiamo già detto che il Degagni non era poi mica una costola di santo, e che i parlarci che sentiva al club ipico da quei bontemponi, e le risa e la morale loro larghissima avven, se non raffreddato, per lo meno intiepidito il suo grande e puro affetto alla moglie: ora Fanny fece il resto.

Prima però di far torto alla sua Rina pur col pensiero, ch'è in fondo l'amava come prima, benchè fossesi levata nella sua anima quel po' di nebbia, ebbe a sostenere seco stesso lunghi e fieri contrasti.

(Continua)

che può tirarsi sul capo? Ha fatto riflesso ai nuovi amici troppo lontani, ed ai nemici troppo vicini?

Attenti bene, perchè le unioni mal assortite sono sempre feconde d'irreparabili guai.

LETTERA

S. S. SANTITÀ PAPA LEONE XIII
al sig. card. Monaco La Valletta
vicario generale di Roma

(Dalla Voce della Verità)

Il SANTO PADRE, vedendo con sommo Suo rammarico moltiplicarsi in Roma, contro la Cattolica Religione, le scuole Protestanti, onde ovviare, per quanto gli è possibile, ai danni che ne derivano per la gioventù, ha indirizzato all'Emo Sig. card. Vicario la importantissima lettera, che qui pubblichiamo.

Signor Cardinale

Nel giugno dell'anno scorso Ci fu d'uopo scriverle sul gravissimo pericolo che corre la fede e la morale del Nostro popolo di Roma per le molteplici vie aperte all'incrudelità ed al vizio; tra le quali lamentammo allora come funestissima quella che dalle pubbliche scuole fosse stato escluso, quasi del tutto, l'insegnamento del catechismo. Ora sentiamo il dovere di scriverle nuovamente sopra di un argomento connesso strettamente col primo, e anche esso della più alta importanza, vogliamo dire le scuole di Roma.

È ben noto per dolorosa esperienza che, nella guerra ora mossa alla Chiesa, i nemici prendono specialmente di mira la gioventù, col manifesto intendimento di formare le crescenti generazioni a seconda dei propri disegni e di guadagnarle per tempo alla loro causa. Negato perciò alla Chiesa ogni potere nel governo della pubblica cosa, e concessi eguali diritti ad ogni sorta di religione e di culto, si vuol sottrarre anche la pubblica istruzione alla vigilanza e all'autorità della Chiesa, che d'ogni sapere fu sempre attrice e maestra; e si diede dovunque libero accesso a qualsivoglia insegnamento, fosse pur ateo o infetto di eresia.

Ella ben sa, signor Cardinale, che questa maniera d'istruire la gioventù fuori del beneficio influsso della Chiesa fu introdotta anche negli Stati della Sede, man mano che furono tolti al legittimo regime del Pontefice; anzi, senza tener conto alcuno delle specialissime condizioni e del carattere singolare che Roma riveste agli occhi di tutti, per essere la Sede del Vicario di Cristo e il centro del Cattolicesimo, anche qui fu aperta all'errore la porta della più ampia libertà. Onde avvenne che dentro questa augusta mura, ove prima altro insegnamento, non si apprestava che quello purissimo voluto dalla Chiesa ora invece nelle pubbliche scuole è tollerato appena per qualche ora il catechismo cattolico: in quelle poi, aperte e tenute dai protestanti, le tendere menti dei giovanetti, e delle giovanette, sono imbevute di rea dottrina, conforme allo spirito stesso, d'osso di chi le insegna. Giacchè per molti fatti ben noti chiaramente si rivela il disegno, concepito dai nemici della Cattolica Religione, di diffondere largamente in Roma i falsi principii del Protestantismo; e approfittando della libertà dalle leggi concessa rivolgere specialmente contro di Roma gli sforzi che si usarono finora nelle diverse città della penisola, e qui stabilire come il centro della propaganda eterodossa in Italia, sotto gli influssi e degli aiuti potenti, che loro vengono dal di fuori. Questo disegno si vuol mandare ad effetto specialmente nelle scuole; le quali perciò, anziché scemare col tempo, vanno crescendo di anno in anno per l'opera e coll'oro degli stranieri, che qua venuti ne aprono spesso delle nuove, tentando con ogni arte di attirarvi numerosa la gioventù. Perciò a quelli che più sentono gli stimoli e le distrette dell'indigenza, si offrono larghi sussidi pecuniari, e si agevola il modo di sopprimere ai molteplici bisogni della vita; cogli altri si largheggia di promesse, di premi, di lusinghe e di allettamenti d'ogni maniera.

Nè possiamo tacere che con singolare impudenza si giunge tant'oltre da aprire scuole attecchite anche sotto gli stessi occhi Nostri, fin presso alle porte del Vaticano, Sede vene-

rande dei Romani Pontefici. — Al contrario, mentre tanta licenziosa libertà si concede alle scuole eterodosse, per vie oblique, ma somma mente efficaci, si tenta d'impedire l'incremento e lo sviluppo delle scuole cattoliche. Non mancano infatti all'uopo sinistre insinuazioni contro di esse, nè speciali rigori, nè minacce per distogliere i genitori dall'affidare i loro figli a maestri sinceramente cristiani.

Non Ci fermeremo, signor Cardinale, a dimostrare quanto sia contraria anche alla pubblica prosperità e al comune vantaggio un'istruzione qual si vuole al presente, non informata allo spirito del Cristianesimo. Giacchè ognun vede a quali estremi sarà condotta la società, lasciando che in mezzo ad essa cresca una generazione sformata di cristiani insegnamenti, disamorata delle pratiche di religione, senza fermi principii di morale. I lacrimevoli saggi, che già se ne hanno, fanno anche più sinistramente presagire dell'avvenire.

Solamente vogliamo osservare quanto male, anche per questa parte, siasi provveduto alla dignità e alla libertà del Romano Pontefice, dopo che gli fu tolto il dominio dei suoi Stati. — Infatti la Nostra condizione, quale risulta dalla serie dolorosa de' fatti che sopra toccammo, è tale che siamo perfino costretti a vedere l'errore, sotto la tutela delle pubbliche leggi, libero di innalzare qui la sua cattedra, senza che Ci sia consentito l'uso dei mezzi efficaci per farlo tacere. — Ora è facile comprendere quanto sia cosa indegna che la città, ove ha sede il Vicario di Gesù Cristo, sia impunemente contaminata dall'eresia, e addivenga, come ai tempi pagani, il ricetto degli errori, l'asilo delle sette. Ogni ragion persuade che nella santa città, consacrata dal sangue dei Principi degli Apostoli e di tanti Eroi del Cristianesimo, celebrata fin dai tempi apostolici per la sua fede, e dalla quale, come da centro, si ha da spandere la vita, la luce della verità e dell'esempio di tutto il mondo, deve regnare sovrana e maestria la Religione di Cristo; e il Dottore universale della fede, il Vindice della cristiana morale deve avere il libero potere di chiudervi l'accesso all'empietà e di mantenervi la purezza dei cattolici insegnamenti. — Anche è fedele, che da ogni parte della terra traggono pellegrinando a Roma, a buon diritto si attendono ai non trovare nella Città del loro Capo Supremo altro che conforto alla loro fede, pascolo alla loro pietà e splendidi esempi da imitare. Debbono quindi rimanere altamente amareggiati ed indignati al vedere invaso (sarpeggiare in essa l'errore e dilatarsi con immensa rovina delle anime.

Facilmente s'intende, signor Cardinale, quanto torni amaro al Nostro cuore un attentato così insidioso alla fede di Roma, e come Ci sia impossibile di rassegnarsi ad uno stato di cose così contrario al sentimento della Nostra dignità, e così inconciliabile coi diritti e coi doveri sacrosanti del nostro Nostro potere.

Intanto in mezzo alle gravissime difficoltà, onde siamo circondati, a Noi altro non resta se non rivolgere le Nostre speciali sollecitudini a mitigare almeno l'asprezza del male, e ad impedire, per quanto è possibile, che più si diffonda.

Dopo mature riflessioni pertanto, senza nulla innovare intorno agli Istituti nati dalla Sacra Congregazione degli Studi, siamo venuti nella risoluzione di nominare una Commissione di Prelati e di Signori del Patriziato Romano, la quale di tutte le scuole cattoliche da Noi dipendenti tanto elementari, quanto quelle nelle quali s'imparte l'istruzione primaria, assuma in Roma l'alta direzione e vigilanza, lasciando bensì le persone e gli Istituti che attualmente le reggono; e sia come il centro comune, da cui, per quanto lo permettano le condizioni presenti, tutte abbiano a ricevere unità ed incremento. — La Commissione che Noi nominiamo è così costituita: Presidente, Monsig. Giulio Lenti Arcivescovo di Sida, Vicegerente di Roma; Membri, Monsig. Francesco Ricci Parracciani, Nostro Maggiordomo, Monsig. Carlo Laurenzi Vescovo di Amata I. P. I., Monsig. Pietro Orstarosa, Marchese Giovanni Patrizi Montoro, Camillo de' Principi Rospigliosi, Pietro Aldobrandini Principe di Sarsina; Segretario, Canonico D. Augusto Guidi.

Questa Commissione, penetrandosi delle molte e gravi difficoltà che dovrà affrontare, avrà a speciale suo

compito procacciarsi una cognizione esatta dello stato delle nominate scuole nei diversi Rioni di Roma. Indagare se per numero e per ampiezza corrispondono ai bisogni e alla moltitudine dei giovanetti dell'anno e dell'altro sesso che si presentano per ricevervi l'insegnamento; vedere quali potrebbero ampliarsi e dove aprirsi delle nuove; infine studiarvi che le scuole sieno affidate a maestri idonei, i quali alla sperimentata bontà della vita congiungano l'abilità e i requisiti necessari ad esercitare con vero profitto il magistero. I membri componenti la Commissione, oltre le adunanze ordinarie che terranno frequentemente d'innanzi al Presidente per ben intendersi fra loro; e consultare sopra quello che sia da fare, si riuniranno altresì alcune volte entro l'anno davanti a Lei, Signor Cardinale, perchè anche col suo consiglio e colla sua autorità siano adottate le disposizioni più opportune a vincere gli ostacoli e provvedere ai bisogni.

Siccome però questa lotta dell'errore contro la verità è sostenuta principalmente dall'oro che si profonde largamente in mezzo ad un popolo ridotto a poco floride condizioni di fortuna; così il buon esito dell'impresa dipende grandemente dall'aver alla mano mezzi pecuniari in gran copia. Quindi Noi Ci proponiamo di concorrere con ogni larghezza ed annualmente del Nostro privato peculio a questo rilevantissimo fine: e poichè alla conservazione della fede in Roma sono collegati gli interessi di tutto il mondo cattolico; intendiamo che a far prosperare le Nostre scuole contribuisca anche l'obolo di S. Pietro, per quella parte che i bisogni della Chiesa universale Ci consentiranno. — Malgrado ciò, Ci sarà anche necessario il concorso speciale di quanti, schiettamente cattolici, (e nella Città di Roma, la Dio mercè, sono ancora assai numerosi) hanno a cuore il bene della religione e la gloria di Dio.

Sappiamo già che nobilissime ed illustri famiglie del Patriziato Romano, con grande loro merito presso Dio, e con onore tanto maggiore, quanto più gravi sono le difficoltà contro le quali d'buono continuamente lottare, fondarono e mantengono del proprio alacrità le scuole, dove i giovanetti del due sessi ricevono la cultura letteraria corrispondente al loro stato, e vengono insieme ammaestrati nel catechismo cattolico, e nella pratica delle virtù cristiane. Ora anime si generose, e quante altre ve ne sono mosse da buono spirito, cui la Provvidenza fece più larga copia delle dovizie terrene, si conoscano il bisogno che vi è, di provvedere alla gioventù scuole cristiane, non possono non aspirare alla gloria di fornirvi i mezzi necessari a mantenerle.

Nè in questa gloria si lascerà vincere da altri il Clero Romano. Il Sacerdotio cattolico andò sempre innanzi in ogni impresa che tornasse ad onore di Dio e a profitto delle anime; e le gloriose tradizioni del Clero di Roma attestano chiaramente quanto bene anch'esso abbia sempre compreso la sua sublime missione. — Già i Capitoli delle Basiliche Patriarcali hanno messo in Nostre mani c'ascuno la propria offerta; e non dubitiamo che il loro esempio muoverà anche gli altri a fare il medesimo. Simili offerte. Noi le destiniamo esclusivamente a questo altissimo scopo, degno veramente del Nostro Clero, di provvedere cioè al popolo di Roma insieme alla letteraria istruzione, quella educazione cristiana, che è seme fecondo anche di civiltà e di sociale benessere.

Che se non tutti possono largheggiare di danaro possono però prestare l'opera loro, sia richiamando alla memoria dei genitori il gravissimo dovere che hanno di allevare cristianamente la prole e di tenerla lontana da tutto ciò che può recar detrimento alla loro fede; sia esercitando essi stessi nelle scuole il magistero; sia insegnando il catechismo e spezzando ai pargoli il pane della divina parola.

Per tal modo i Romani si mostreranno degni di sé, ed avranno anche la gloria di emulare lo zelo e la generosità dei cattolici di altri paesi di Europa, i quali gelosi dell'avita loro fede danno al mondo splendidi esempi di disinteresse e di sacrificio, affine di veder conservata nelle loro scuole l'educazione cristiana.

Anche Ella, Signor Cardinale, che tanta e così solerte attività spiega per la salute delle anime, non cessi di esortar tutti che si adoperino con fermezza di propositi, con alacrità e generosità di animo per raggiungere

il fine propostosi; poichè i giorni che corrono sono cattivi (1), e non dobbiamo lasciarci sopraffare dal male, ma vincere piuttosto il male per mezzo del bene (2).

Ed ora chiudendo la Nostra lettera innalziamo gli occhi a Dio supplicando per l'intercessione della Vergine Immacolata, e del S. Apostoli Pietro e Paolo a dare compimento ai Nostri voti, a rammentarsi della Città Santa dove sorge la Cattedra del suo Vicario, e disporre per essa giorni migliori. E nutriamo la certa speranza che, mercè l'aiuto del cielo e per lo zelo operoso di tutti i buoni, andranno a vuoto gli sforzi nemici e Roma conserverà sempre il prezioso tesoro della sua fede.

Auspice intanto dei favori e lesti, a Lei, Signor Cardinale, ai membri della Commissione, e a tutti i fedeli di Roma impartiamo l'Apostolica benedizione

Dal Vaticano 25 Marzo 1879.

LEONE PP. XIII.

(1) Ep. V, 16.

(2) Rom. XII, 21.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Alla riapertura del Parlamento l'onor. Coppino, ministro della pubblica istruzione, presenterà il progetto di legge per la riforma dell'istruzione secondaria.

Il Sole ha da Roma per telegramma che l'ammiraglio conte Del-santo è inviato a Montevideo onde procedere all'inchiesta sulla navigazione del bastimento Governolo, che essendo guasto nella macchina, non poté eseguire gli ordini ricevuti nella traversata dello stretto di Magellano.

Dicesi che il Governo invierà in missione temporanea nell'Egitto un senatore per riferire sullo stato dei nostri interessi colà.

Ha fatto cattiva impressione nei circoli parlamentari la notizia della sospensione dei lavori per la ferrovia del Gottardo, a causa di dissensi insorti fra il signor Favre e la Società. Se non si appianano queste difficoltà, è assai probabile che si modifichino le idee del nostro Governo intorno al maggior sussidio, di cui si sta occupando la Camera dei Deputati.

(Riforma)

NAPOLI, 8. — L'affettuoso telegramma inviato da S. M. il Re alla vedova dell'ustre Giuseppe Panelli è stato accolto dalla cittadinanza napoletana con i sentimenti della più viva gratitudine.

MILANO, 9. — La Perseveranza reca:

Ci consta che vari componenti la Commissione d'inchiesta per l'esercizio delle ferrovie sono giunti ieri sera in Milano, ed altri giungeranno oggi. Abbiamo fiducia che la Commissione troverà fra noi molte persone che vorranno coadiuvarla nello studio del grave argomento.

La Commissione, deliberando di incominciare l'inchiesta pubblica dalla nostra città, ha certamente considerato che, essendo essa uno dei principali centri ferroviari d'Italia e sede di una Amministrazione ferroviaria, avrebbe qui trovato, in un largo concorso di persone competenti, quei lumi e quegli aiuti senza i quali il suo compito non potrebbe ottenerli che in modo assai imperfetto.

RIOLO, 9. — Scrivono al Raven-nate:

«L'uccisione del Cimatti, della quale ieri brevemente vi scrissi, va narrata in tutti i suoi particolari.

L'uccisione è un tal Abramo Quadrotti di 17 anni circa.

Il Cimatti, padre di otto figliuoli di tenera età, da quel laborioso operaio che era, veniva sulla piazza le martine di Domenica a vender bollette da scarpe.

Un fratello minore del Quadrotti si avvicinò al suo banchetto, e malignamente scuotendolo, faceva cadere le bollette. Il Cimatti lo avvertì che stesse fermo, ma il ragazzo non obbedendo, si lo percosse con un bastone. Fu in quel momento che sopraggiunse il Quadrotti Abramo che vendè il fratello dando uno schiaffo al Cimatti, e siccome questi aveva alzato il bastone per trattare il maggior fratello come il minore, l'Abramo trasse un coltello di tasca, e con quello in due colpi uccise lo sventurato padre di famiglia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Secondo il Figaro certo signor de Roiset avrebbe ven-

duto al duca d'Aumale per 500,000 franchi la sua galleria che comprendeva dei quadri di eccellenti pittori antichi italiani.

Le petizioni contro i progetti del ministro Ferry sull'insegnamento si moltiplicano. Annuncia infatti la legittimista Union che dopo i vescovi pare venga la volta dei curati: i curati della città di Tolosa hanno redatto una protesta collettiva contro i progetti del sig. Ferry.

Il sig. Spuller è incaricato di compilare la relazione sul progetto di legge sulla libertà d'insegnamento superiore, e sull'esame delle petizioni inviate da vescovi e da arcivescovi e da altri relativamente alla stessa questione.

— 10. — È morto il conte Grefulhe, senatore inamovibile. Aveva 64 anni.

BELGIO, 8. — Si ha da Bruxelles: Il ministro di grazia e giustizia ha incaricato il prof. Laurent dell'università di Gand degli studi preparatori e della compilazione di un progetto di revisione del codice civile.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Il Pester Lloyd ha una corrispondenza da Vienna nella quale sono esposti i motivi che hanno fatto richiamare il plenipotenziario militare russo a Vienna colonnello von Feldmann. Questi l'anno scorso quando l'Austria mobilitò in parte il suo esercito per occupare la Bosnia studiò a fondo le operazioni dello stato maggiore austriaco e ne inviò un lungo rapporto al Ministero della guerra a Pietroburgo. Questo rapporto fu comunicato da Pietroburgo allo stato maggiore prussiano, e siccome un segreto non rimane mai fra due persone ne ebbero conoscenza pare alcuni membri della ambasciata austriaca a Berlino.

Parla che il colonnello russo giudicasse assai severamente i capi dell'esercito e le operazioni in Bosnia. Parlando della possibilità di una guerra fra l'Austria e la Russia, diceva che l'esercito austriaco « per il momento non era pericoloso. » Ognuno può figurarsi quale impressione produssero a Vienna quelle parole. Il fatto sta che il plenipotenziario militare russo ha lasciato Vienna e trova in congedo a Pietroburgo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile contiene:

R. decreto 2 marzo che erige in Corpo morale l'Opera pia « Elisabetta Fiquelmont-Clary-Aldringen » in Venezia.

R. decreto 6 marzo che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

R. decreto 2 marzo che autorizza la riforma dell'Opera pia « Altare del Purgatorio » in Giano (Perugia).

R. decreto 6 marzo che erige in Corpi morali alcuni legati per posti di studio nella carriera ecclesiastica, derivanti dai testamenti del sacerdote Carlo Fraschina, del cav. Carlo Sampietro, del sacerdote Carlo Patriarca, della signora Luraschi, del sacerdote Guglielmi e della signora Tagliabue, a favore del Seminario vescovile di Como.

Disposizioni nel regio esercito e nella regia marina.

Furono aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Castiglione d'Asi, provincia d'Alessandria, e in San Giorgio la Molera, provincia di Catanzaro.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 aprile 1879.

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti N. 47. — Seduta pubblica 10 aprile 1879.

Il Consiglio:

1. Autorizzò la Giunta ad impegnare il Comune con L. 6500 di concorso nella costruzione dello scalo che la Camera di Commercio intende di attivare ad uso pubblico in riva al Ployego tra le Porte di Codalunga e Portello, semprechè la Camera di Commercio ne assuma la manutenzione e s'impegni a non distruggerlo senza l'esplicito assenso del Comune.

La Camera stessa per provvedere alle spese d'ordinaria manutenzione ed accessori potrà imporre una modica tassa per ogni barca che fosse per usare dello scalo in base ad una tariffa unica da approvarsi dalle competenti Autorità Governative, ogni innovazione della quale dovrà esse-

ra preliminarmente comunicata alla Giunta.

Le spese del convegno saranno tutte eccezionalmente pagate dalla Camera di Commercio. La somma di L. 6500 sarà dal Comune versata nella Cassa della Camera di Commercio entro il febbraio 1880, semprechè a quell'epoca il lavoro sia stato condotto a termine.

2. Deliberò di istituire una nuova fiera periodica da tenersi in Padova nell'ultimo sabato d'ogni mese.

3. Deliberò di istituire una nuova fiera annuale da tenersi in Ponte di Brenta nell'ultima domenica di settembre e nel giorno successivo.

4. Deliberò l'ordine del giorno pure e semplice sulla proposta di riforma degli Istituti di S. Caterina e Soccorso.

Congregazione di Carità. — Sottoscrizione per ognuno degli anni 1879-80-81 allo scopo di togliere l'acconcionaggio.

XI lista.

Riporto lista precedente L. 14988. — Girolamo conte Malmignati » 100. — Leone Trieste e famiglia » 600. — Cav. Francesco Robustello » 100. — Comm. Giam Paolo prof. Tolomei » 60. — Totale L. 15848.

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni daziarie scoperte nel primo trimestre di quest'anno assestero a N. 208 per un importo complessivo di L. 818.06.

Bomba-carta. — Ieri sera, poco dopo le otto, si udì, sotto la volta del Salone, nel punto centrale fra la Piazza dei Frutti e quella delle Erbe, una violenta detonazione.

Il colpo improvviso e così forte, fece uscire a precipizio, dalla vicina chiesa di S. Clemente, tutta la gente, che vi si trovava, per le funzioni della settimana santa.

Si trattava di una bomba di carta fatta scoppiare da mano ignota; gli avanzi della bomba furono raccolti sul sito.

Nessuna disgrazia derivò dallo scoppio, ma esso fu causa di molto scompiglio, e avrebbe potuto essere anche di molto danno per il solo spavento, massime a qualche donna, e a bambini.

Fu dunque in ogni caso una insigne cattiveria.

Questa mattina si parlava di qualche arresto per questo fatto, ma non ne siamo sicuri.

Ladri e sempre ladri! E sempre ignoti! — Nella notte dal 9 al 10 corrente penetrarono mediante chiavi adulterine nella bottega del pizzicagnolo Eorlotti a Porta Codalunga, presso alla barriera della strada ferrata, e vi hanno rubato, chi dice per più migliaia di lire, chi riduce la somma soltanto a lire 850.

Vi sono dei sospetti sugli autori del fatto, ma sospetti molto vaghi. Ciò che non è punto vago, anzi non è che troppo evidente, è questo: che da un anno in qua le imprese ladresche hanno assunto anche tra noi uno sviluppo piuttosto allarmante.

Fiume del Po. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese, 10:

«Le piogge torrenziali di questi giorni hanno portato uno straordinario volume d'acqua nel maggiore dei nostri fiumi.

Le acque hanno di molto superato il segno di guardia e alle 7 di stamane raggiungevano l'altezza di centimetri 75 sopra l'idrometro di Pontelagoscuro. Le notizie che si hanno del corso superiore del fiume e dei suoi confluenti indicano nuovi e sensibili aumenti.»

Inondazioni. — La Gazzetta Piemontese contiene questi dispacci: Cortemiglia, 9.

«Il tempo si è fatto bellissimo l'acqua è decresciuta di 2 metri; è cessato ogni pericolo; i danni si restringono alla bassa campagna.»

Bistagno, 10.

«Per tutta la vallata della Bormida sono cessate le piogge e si è fatto tempo bello e sereno.

«Il fiume decresce rapidamente. Regna dappertutto una perfetta sicurezza; i guasti sono pochi.»

Dazio-Consumo. — Il Popolo Romano pubblica il progetto di legge sul dazio-consumo. Il nuovo disegno cresce a favore del Governo il dazio sui vini e sugli alcool;

«Abbandona ai Comuni i dazi sulle farine, sull'olio e sul burro; Allarga la facoltà dei Comuni di aggiungere dazi addizionali sul vino dal cinquanta al cento per cento, escluso però l'alcool;

AVVISO

La ditta **PIETRO BARBARO** avente il suo Negozio in **PADOVA**, Via Morsari al N. 1117 G, 1117 H, 1117 I si onora porre a cognizione di questa Spettabile Cittadinanza che **Giovedì 3 Aprile** corrente nel Negozio predetto sarà inaugurata la stagione primaverile coll'esposizione di un grande e variato **ASSORTIMENTO di VESTITI FATTI** tagliati e congezionati secondo il più recente figurino, nonché di stoffe di tutta novità delle migliori fabbriche tanto nazionali che estere.

I prezzi dei vestiti confezionati sono quelli indicati qui sotto, ed ognuno che li esaminerà, potrà facilmente persuadersi come i medesimi esprimono il **MASSIMO BUON MERCATO** e siano tali da invogliare alla compra ogni classe di persone, anche le più esigenti in fatto di economia.

La Ditta scrivente nel porre il suo buon volere a disposizione di questa intelligente Cittadinanza, invita tutti coloro che amano conciliare il buon gusto del vestire coll'interesse, ad esaminare la mercanzia esposta e nuere fiducia che resteranno soddisfatti delle commissioni di cui vorranno onorarla.

DISTINTA DEI PREZZI

- SOPRABITI da mezza stagione in stoffe assortite da L. 10 a 35
 - id. con fodere e maniche di seta > 40 a 65
 - PRUSSIANE mezza stagione con collarino levabile > 30 a 50
 - VESTITI completi stoffe novità > 25 a 70
 - SACCHETTI stoffe rigate seure ed operate > 12 a 35
 - BONJOUR stoffe diagonali fantasia colorate > 15 a 40
 - id. panno nero e satin > 28 a 42
 - VELADONCINI peruvienne nero con fodere raso e seta > 38 a 52
 - CAZZONI stoffe rigate fantasia e satin nero > 8 a 22
 - GILET stoffe assortite > 3 a 8
 - VESTITI completi tela a stuoia e colorata > 15 a 25
 - SACCHETTI tela operata e greggia > 8 a 12
 - id. oleans neri > 7 a 10
 - id. alpechas chiari > 8 a 15
 - GILET bianchi, rigati, piquet e tela a stuoia > 6 a 10
- Assortimento Vestiti per Bambini e Veste da camera

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigenone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie **CERATO**, da **PIANERI E MAURO**, **CORNELIO** e da **GIOV. MAZZOCCO** parrucchiere al Duomo; a Venezia **Zampironi**, **Pivetta**, **Ongarato** e **Ponci**; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frinzi ed Emanueli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**. 12-33

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE VEGANO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - ANNO II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Vegano, contenendo sulle tracce dell'anno scorso, oltre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di **VITTORIO EMANUELE**, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di **Re Umberto**, della Regina **Margherita**, di **Pio IX** e di **Leone XIII**.

INDICE DELLE MATERIE

- PARTE I - Padova.**
- Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilizia - Cav. Pietro
- PARTE II - La Provincia.**
- Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegraf - Bonificazioni - Ecologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indirizzioni varie - Calendario.
- Prezzo Lire **UNA**

Padova, Tip. Sacchetto 1879.

DOPO LE ADESIONI DELLE CELEBRITÀ MEDICHE D'EUROPA NIUNO POTRÀ DUBITARE DELL'EFFICACIA DI QUESTE PILLELOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE CHE CRONICHE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1855 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Vitzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie o restringimenti uretrali, combattute qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Per evitare quotidiani fastidiosi ricorsi di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quello del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che **SOLO NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA**. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatissimo, sig. **OTTAVIO GALLEANI**, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili **PILLOLE** del prof. Porta che il mio medico mi ordinò, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Gracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio, Vitpogo a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole **Pillole Dottor Porta** e N. 20 bottiglie polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia invecchiata con nuova (gocce di coccina e leucorina) su queste nostre Gasette, schaffatamen-...

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria...

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore **Il Corpo d'Armata - M. IPRER**, **Vicario: il Console Italiano A. PERROT**, **Gracovia, 26 giugno 1878.**

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole** profess. Porta, non che faccio **Polvere per acqua sedativa**, che da ben 7 anni sperimento nella mia pratica, guariscono le **Blenorragie** sì veneree che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicazione **Uso come da Istruzione** che trovasi segnata dal prof. PORTA, ecc. ecc. ecc.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Devotissimo Dott. **BAZZINI**
Segretario, al Congresso Medico, **Bukarest, 16 maggio 1878.**
A la Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Gratie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere **Pillole** del professore **Luigi Porta**, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di diecimila militari.

Compilazioni della brevità di questa mia salute dei riconoscimenti camerali per voi. Vi scido fr. 30 per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette **Pillole e Polvere Sedativa**.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del Reggimento Usuari Imperatore **WON NICOLAO HORZYMBYZ** (DISPACIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra **Pillole** antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrhoe scomparse, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti C. G.

Castrogiovanni, 10 30 aprile 1878
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Eccolo nella presente di annunziare essere io, per un certo periodo di tempo, ritirato uso di tre scatole **Pillole** antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più, e comento di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia...

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o recitate consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Boborri, farmacista Via Carmine — E. Scortorio, farmacista 55-430

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

AVVISO

Col giorno 16 Aprile la strada ferrata **VITTORIO - CONEGLIANO** sarà aperta al Pubblico per Viaggiatori e merci a grande e piccola Velocità col seguente

ORARIO

STAZIONI	misto		omnib.		misto	
	ant.	post.	ant.	post.	ant.	post.
Vittorio	p. 8.30	7.20	11.00	8.10	8.00	8.00
Conegliano a.	8.58	7.42	11.22	5.32	8.22	8.22
Conegliano p.	6.20	8.40	12.32	6.40	8.80	8.80
Vittorio a.	6.46	9.06	12.58	7.06	9.20	9.20

N.B. Per maggior comodo dei passeggeri si avverte che ogni treno si arresterà per un minuto alla strada di Sostra e che al Casello sito in quella località si dispenseranno i biglietti allo stesso prezzo della Stazione Centrale senza però avere alcun servizio di bagagli né in arrivo né in partenza.

Guida di Padova e suoi principali contorni Prezzo L. 6

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi protesto

Vostro devotissimo **BETRO SACANI**
Genova, 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,
Già annupio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorrhoeiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Goccola, e ricattare a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè non sono stato ardentemente stanchetto mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corresse.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, ed di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Cel più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Care sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Berlino 1 gennaio 1877.
Care sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrugnerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **venella**, e che l'uso delle vostre **Pillole** si v'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo **EUGENIO SACCHI**
Firenze, 14 novembre 1877

Mi fo un dovere parlare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di **Pillole antigonorrhoeiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Il mio dolore era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima Istruzione delle Pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla **Polvere per l'acqua sedativa**, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'**Opiato balsamico Guerra** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S. benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o recitate consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso della Nona | Barufe in Famegia

IRE Lire — Padova, 1878, in-16. - Elegante Edizione - Lire IRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA

Padova, 1878, un volume - Lire 4.50

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 8.